

L'antico problema dell'identità, in questi anni, è riapparso negli spazi della discussione pubblica, coinvolgendo piani d'interesse ed ambiti disciplinari diversi.

Filosofi, letterati, psicologi, antropologi, pedagogisti, linguisti, hanno contribuito in maniera diversa a dipanare il groviglio delle questioni complesse che ruotano intorno alle domande: "chi siamo?", "chi sono io?", "in quale spazio e in quale tempo viviamo?", unitamente alle domande che nascono dalla presenza, dalla scoperta e dalla riscoperta dell'altro, degli altri, siano essi individui o gruppi, comunità umane o civiltà.

In questo lavoro vengono individuati alcuni percorsi storico-teorici entro i quali tentare di comprendere la complessa vicenda dell'uomo occidentale, nelle sue consapevolezza culturali e coscienziali, ed allo stesso tempo far riemergere quel desiderio di presenza e di specificità di cui ognuno di noi si sente portatore, specie in tempi di appiattimento e di omologazione.

Il sapere e il sapersi nell'appartenenza ad un luogo, ad un tempo determinato, ad una comunità storica e culturale, anziché essere d'impaccio può essere uno stimolo per proiettarsi e progettarsi nel mondo, nella consapevolezza di esserne parte integrante e costitutiva, pronti a riconoscere e a considerare la presenza degli altri.

In questo libro convergono una serie di temi e di problemi che riguardano gli insegnanti, gli operatori culturali, gli studenti interessati alla crescita civile e culturale di zone marginali come la Sardegna, che in Italia non è il solo territorio che da anni attende un riconoscimento all'altezza della sua presenza e della sua peculiarità storica e culturale nel Mediterraneo e nell'Europa.

*Michele Pinna* (Bono, 1952) è docente di Storia e Filosofia presso il Liceo "Giovanni Spano" di Sassari e di Lingua e Letteratura sarda presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari. Da anni svolge attività didattica nei corsi d'aggiornamento per insegnanti e nel master per operatori della comunicazione culturale promossi dall'Istituto di studi e ricerche "Camillo Bellieni" di Sassari.